

COMUNICATO DELLA SOCIETÀ CIVILE

I crimini commessi nei centri di detenzione in Libia finalmente davanti alla Corte penale internazionale (CPI): i giudici decideranno se il caso El Hishri passerà al processo

L'udienza di conferma delle accuse segna un passo cruciale verso la giustizia.

Noi, le organizzazioni firmatarie, esprimiamo solidarietà con i sopravvissuti e le vittime dei crimini internazionali in Libia e restiamo impegnate a sostenere la loro ricerca di giustizia.

Dopo oltre un decennio di impunità, l'udienza di conferma delle accuse a carico di Khaled Mohamed Ali El Hishri segna un importante passo avanti verso la giustizia per le vittime del famigerato complesso carcerario di Mitiga a Tripoli. El Hishri, figura di spicco di una potente milizia libica precedentemente nota come SDF/RADA con sede a Tripoli e affiliata al Consiglio presidenziale libico, è accusato di aver commesso, ordinato e supervisionato crimini contro l'umanità e crimini di guerra contro cittadini libici, nonché contro migranti e rifugiati detenuti nella prigione di Mitiga.

L'udienza si terrà dal 19 al 21 maggio 2026 presso la Corte penale internazionale (CPI) all'Aia. I giudici della CPI determineranno quindi se le prove presentate dall'Ufficio del Procuratore (OTP) costituiscono motivi sostanziali per ritenere che El Hishri sia penalmente responsabile di tutti o parte dei presunti crimini e se il caso procederà al processo.

Si tratta del primo caso, frutto di 15 anni di indagini della CPI sulla Libia, a raggiungere questa fase e rappresenta un passo atteso da tempo verso la giustizia, la verità, il risarcimento e la deterrenza per crimini futuri.

“L’arresto di El Hishri colma una distanza che molti di noi sopravvissuti ai crimini di Mitiga pensavano non si sarebbe mai colmata. Ora nutriamo non solo una rinnovata fiducia nella possibilità di ottenere giustizia, ma anche un dovere nei confronti di coloro che sono morti, di coloro che sono ancora vivi ma resi socialmente morti dalla tortura e dalla violenza, e di coloro che ancora non possono parlare perché temono ritorsioni. Cosa diciamo a chi è stato violentemente intercettato in mare dalla cosiddetta Guardia Costiera libica, riportato in Libia attraverso un sistema finanziato e coordinato con il sostegno europeo, e successivamente ridotto in schiavitù, torturato o arruolato con la forza da milizie come la Rada sotto El Hishri? La nostra speranza è che questo processo non solo porti alla responsabilità dei singoli autori, ma affronti il sistema più ampio che ha reso possibili tali crimini.” - Un sopravvissuto sud Sudanese della prigione di Mitiga

“Non so se dovrei provare sollievo per il fatto che sia stato portato in giudizio o aspettare fino a quando non verrà emessa la conferma delle accuse. Ho visto con i miei occhi persone che sono rimaste con disabilità permanenti a causa di questa persona e altre che hanno perso la vita a seguito delle sue azioni. Tuttavia, anche altri funzionari della prigione di Mitiga devono essere portati davanti alla Corte, poiché erano suoi complici in questi crimini e non devono sfuggire alla responsabilità. L’annuncio dell’arresto di El-Hishri ha riacceso le nostre speranze di ottenere giustizia e un risarcimento per i danni subiti in anni di ingiustizie, detenzione, umiliazioni e maltrattamenti nel centro di detenzione di Mitiga.” - F.A., un sopravvissuto libico della prigione di Mitiga.

Secondo l'accusa, la leadership di Mitiga, che includeva El Hishri, noto anche come Al Booti o Sheikh Khaled, avrebbe presumibilmente sottoposto i detenuti a molteplici crimini di guerra e crimini contro l'umanità tra almeno il 1° maggio 2014 e il 30 giugno 2020, tra cui tortura e trattamenti crudeli, incarcerazione, oltraggi alla dignità personale, stupro e altre forme di violenza sessuale, omicidio e tentato omicidio, persecuzione e riduzione in schiavitù, come elencato nel [documento contenente le accuse](#) presentato dall'accusa.

È significativo che l'accusa riconosca la natura intersezionale dei presunti crimini, compreso il modo in cui le vittime sono state prese di mira e abusate sulla base di fattori sovrapposti quali nazionalità, razza, etnia, genere, età, status migratorio, orientamento sessuale effettivo o percepito, identità o espressione di genere, e opposizione percepita o non conformità alle opinioni politiche, religiose e ideologiche degli autori.

Per molti sopravvissuti, l'udienza offre la prima possibilità che le loro esperienze siano esaminate formalmente davanti a un tribunale. Riconosciamo il coraggio dei sopravvissuti che si sono fatti avanti, spesso correndo grandi rischi, e che hanno rivissuto l'orrore della loro detenzione per presentare testimonianze e prove. Questi contributi fondamentali dovrebbero portare al riconoscimento, alla dignità e al risarcimento. La Corte dovrebbe garantire che le vittime siano adeguatamente informate, protette da ulteriori danni e in grado di partecipare in modo significativo in ogni fase del procedimento giudiziario.

Nel frattempo, gravi crimini di cui è accusato El Hishri continuano a essere commessi a Mitiga e in tutta la Libia. Con questo importante passo verso il processo, esortiamo le autorità libiche e tutti gli Stati parti della Corte penale internazionale (CPI) ad adempiere ai propri obblighi di cooperare con la Corte, a garantire l'accesso alle prove e la protezione delle vittime e ad arrestare e consegnare tempestivamente tutte le persone, come Osama Elmasry Njeem, che si trovano sul loro territorio e sono soggette a mandati di arresto della CPI.

Esortiamo inoltre il Procuratore della Corte penale internazionale a non fermarsi qui nelle indagini. La prigione di Mitiga fa parte di un più ampio sistema abusivo di detenzione in Libia in cui civili, oppositori politici, difensori dei diritti umani, migranti, rifugiati e altri sono stati arbitrariamente detenuti, torturati, sono scomparsi, sono stati sottoposti a violenza sessuale e di genere, ridotti in schiavitù, sottoposti a lavoro forzato ed estorsione, e uccisi.

Questo caso dovrebbe segnare solo l'inizio. Esortiamo inoltre l'Ufficio del Procuratore a proseguire e ampliare le indagini su tutta la gamma di crimini di sua competenza commessi in Libia e nel Mediterraneo, e a perseguire i principali responsabili – siano essi attori libici o europei – che perpetrano e rendono possibili questi crimini sistematici.

11.05.2026

- European Center for Constitutional and Human Rights (ECCHR)
- Global Initiative Against Impunity (GIAI)
- International Federation for Human Rights (FIDH)
- Lawyers for Justice in Libya (LFJL)
- Libya Crimes Watch (LCW)
- REDRESS
- Refugees in Libya (RiL)
- TRIAL International

- 50 out of many
- ABOLISH FRONTEX ITALIA
- Alarme Phone Sahara
- All Included Amsterdam
- Alma community therapies
- Coalition for the El Hiblu 3
- Community Peacemaker Teams - Aegean Migrant Solidarity
- CONVENZIONE DIRITTI NEL MEDITERRANEO•Dakini
- de:criminalize e.V.
- Iuventa Crew
- IUVENTA Jugend Rettet e.V.
- Legal Centre Lesvos
- LIMINAL
- Louise Michel
- Maldusa Project
- Malta Migration Archive
- medico international e.V.
- MEDITERRANEA Saving Humans
- MELITEA
- OLTREMANI Italia - We Activate Humanity
- PRO ASYL
- r42 Sail and Rescue
- RESQSHIP
- Sea-Eye
- Sea-Watch e.V.
- SOS Humanity e.V.
- STOP BORDER VIOLENCE
- United4Rescue
- WatchTheMed Alarm Phone